



La riscrittura compartecipata: esempi in ambito giuridico-amministrativo

di Cécile Desoutter

INTRODUZIONE

Vari motivi portano alla riscrittura di un testo. Può essere necessario riscriverlo perché cambia il destinatario e, pertanto, il genere; per esempio, qualora si passi da un testo per specialisti a un testo divulgativo. Questo risulta ineluttabile anche quando varia il medium, la lingua, la sostanza del testo, etc.

Questo contributo verte sulla riscrittura di testi che non vedono la mutazione né del destinatario, né della lingua, né del medium, né della sostanza del testo, ma del modo di rapportarsi al destinatario. Di fatto, negli ultimi decenni, le istituzioni pubbliche e private sono diventate consapevoli sia del diritto sia della necessità dei cittadini, utenti o consumatori, di ricevere informazioni da loro comprensibili e, pertanto, della necessità per l'enunciatore, o il redattore, di "mettersi nei panni del destinatario" (Raso 2005: 20).

Per capire se un testo è intelligibile, non c'è niente di più sensato che chiederlo a chi lo deve leggere e comprendere. In questo modo, il destinatario diventa partecipe del suo eventuale miglioramento o adattamento al contesto di lettura. Verranno qui presi in considerazione alcuni casi, relativi a vari paesi di lingua francese, di riscrittura di testi che hanno coinvolto la partecipazione dei destinatari. I primi due ambiti indagati riguardano la comunicazione amministrativa e quella farmaceutica. In particolare verrà illustrato il processo che ha portato alla riscrittura compartecipata di testi di grande diffusione appartenenti a due generi discorsivi diversi: il modulo amministrativo e il foglietto illustrativo dei medicinali. L'altro ambito concerne invece gli atti giuridici e la riscrittura di due testi specifici: la Costituzione federale della Confederazione Svizzera entrata in vigore il 1° gennaio 2000 e il nuovo Codice del



Lavoro francese entrato in vigore il 1° maggio 2008. Attraverso questi esempi, si potrà osservare che la riscrittura compartecipata può nascere da una sollecitazione da parte del produttore del testo oppure da una richiesta del fruitore.

LA RISCrittURA DI MODULI AMMINISTRATIVI

Da qualche decennio la pubblica amministrazione ha attuato una riflessione sulla scrittura dei propri testi in modo da soddisfare i requisiti di chiarezza, semplicità, sinteticità e, nel contempo, garantire completezza e correttezza dell'informazione. Per raggiungere tale scopo, in numerosi paesi sono state prescritte delle linee guida alle quali attenersi nella redazione di atti e documenti amministrativi. Per quanto riguarda i paesi francofoni, le amministrazioni canadesi, svizzere, belghe e francesi hanno pubblicato, nei primi anni del XXI secolo, dei codici di stile per la redazione dei nuovi testi. Ma i documenti già in circolazione non sono stati eliminati e parte di loro sono stati riscritti alla luce delle regole della semplificazione e chiarificazione del linguaggio burocratico. Ad esempio, se si prende in considerazione il caso specifico della Francia, tra il 2002 e il 2005, i lavori del *Comité d'orientation pour la simplification du langage administratif* (COSLA)¹ hanno portato alla riscrittura di numerosi moduli con lo scopo di renderli più chiari e comprensibili. Il modulo amministrativo, in quanto "stampato contenente indicazioni generiche o domande da completare volta per volta con indicazioni particolari" (Devoto-Oli 2000), è un luogo d'incontro tra lo Stato e il cittadino, dove il primo chiede e il secondo risponde. Non si può tuttavia dire che tra entrambi la conversazione sia sempre stata chiara e paritaria. Come fece notare agli inizi degli anni 2000 il linguista Pierre Encrevé, vice-presidente del COSLA, i moduli amministrativi sono esemplari di testi nei quali la lingua dello Stato, stampata, ufficiale, legittima incrocia sulla carta la scrittura manoscritta, maldestra, umiliata dell'utente misero perché incerto di ciò che gli viene richiesto (Encrevé 2004). Pertanto, con lo scopo di rendere la relazione più paritaria – ma anche più efficiente – tra Stato e cittadino, l'amministrazione statale francese decise di rielaborare alcuni moduli quali la domanda di carta d'identità, di pensionamento, di borsa di studio, di rimborso di spese mediche, la dichiarazione di successione... che riguardano milioni di persone.

Nei lavori di riscrittura, il COSLA ha seguito quattro principi, riportati nel documento "*Un langage clair, ça simplifie la vie*":²

- Non ci sono moduli di qualità senza il parere dei cittadini
- Per essere completo, un modulo deve semplificare la vita dei cittadini

¹ Il COSLA è stato creato nel 2001, dopo la pubblicazione del rapporto dell'*Observatoire de la pauvreté et de l'exclusion sociale*. Questo riferiva che circa il 15 % degli assegni di precarietà non erano richiesti dagli aventi diritto, i quali preferivano rinunciarci piuttosto che affrontare l'ermetismo delle pratiche e la difficoltà di compilazione dei moduli.

² <http://www.modernisation.gouv.fr/index.php?id=165>



- Ciò che viene espresso chiaramente si capisce agevolmente
- Una presentazione piacevole permette di costruire una relazione di fiducia e di qualità

L'approccio innovativo del COSLA è stato di associare, in tutte le tappe del processo di riscrittura, rappresentanti delle amministrazioni redattrici, esperti della lingua (linguisti, lessicografi, cantautori...) e rappresentanti degli utenti coinvolti. Pertanto, la riscrittura di ogni modulo ha dato luogo a una procedura articolata in quattro fasi:

- lettura del vecchio modulo da parte di un panel di cittadini per individuarne le difficoltà
- riscrittura del modulo da parte dell'amministrazione sulla base dei risultati del test
- rilettura del modulo modificato da parte di un gruppo di linguisti
- ultimo test di lettura del testo riscritto presso un gruppo di utenti selezionati in funzione del modulo da rivedere.

Il diretto contatto con i lettori-cittadini più fragili ha così permesso di mettere in evidenza che il linguaggio dei moduli risultava spesso ansiogeno, con il risultato di preoccupare il destinatario. Encrevé (2004) cita l'esempio del modulo di domanda d'assegno di precarietà (*Revenu minimum d'insertion*) che, dopo completa riscrittura, è stato sottoposto alla lettura di utenti di tre grandi associazioni caritative. In tutte le risposte è stata messa sotto tiro una frase che, per i redattori, non sembrava di dover porre problemi: *Merci de bien remplir ce formulaire en noir, en lettres majuscules et avec les accents*.³ Per gli utenti consultati, questa frase, in alto alla pagina, era insopportabile perché *bien remplir* insinuava che avrebbero potuto "compilare male" il modulo, con la conseguenza di spingerli addirittura a non compilarlo del tutto.

Questo esempio illustra chiaramente che riscrivere non vuol dire soltanto semplificare, nel senso di passare dal complesso al semplice, ma piuttosto cambiare il tipo di relazione stabilito. Secondo Encrevé (2004), ciò che viene semplificato non è quindi il linguaggio, ma le forme della cooperazione tra due soggetti parlanti per stabilire uno scambio linguistico di mutuo rispetto.

Il COSLA si era dato come obiettivo di riscrivere tutti i moduli con una diffusione superiore al milione di copie all'anno. I primi 15 moduli ad essere stati rivisitati rappresentavano nel 2002 una diffusione di circa 170 milioni di copie l'anno (Vallaëys 2002). Creato per durare tre anni, il COSLA è stato sciolto dopo avere dato luce a un "kit di redazione",⁴ costituito da una guida di redazione in formato cartaceo ed elettronico, un glossario di termini e sigle e un software di supporto alla redazione

³ Siete pregati di compilare correttamente il modulo con una penna ad inchiostro nero, in lettere maiuscole e con gli accenti.

⁴ <http://www.modernisation.gouv.fr/index.php?id=165>



amministrativa. Questi strumenti hanno avuto un impatto su gran parte delle lettere (Desoutter 2006) e dei moduli amministrativi. A proposito di quest'ultimi, Cavagna (2011), in uno studio di analisi di pragmatica contrastiva nel quale paragona moduli amministrativi diffusi in Francia e in Italia, nota che tali documenti seguono tendenzialmente le raccomandazioni delle più recenti linee guida di ciascun paese, con un'attenzione ai destinatari. Dallo stesso studio emerge come i moduli francesi, revisionati sotto la direzione del COSLA – e dunque con la partecipazione degli utenti –, si presentino di solito più strutturati e meglio organizzati di quelli italiani; tuttavia si rileva come, anche oltralpe, alcuni testi mostrino ancora problemi di leggibilità, legati all'aspetto visuale (caratteri troppo piccoli) o linguistico (presenza di troppe sigle e costrutti passivi o negativi). In ogni caso, si può considerare che l'esperienza della riscrittura partecipata avviata nel 2002 ha permesso di stabilire una sorta di codice *de bonnes pratiques* all'attenzione delle amministrazioni che devono chiedere alla DUSA (*Délégation aux usagers et aux simplifications administratives*) l'omologazione dei nuovi moduli che producono.

LA RISCrittURA DEI FOGLIETTI ILLUSTRATIVI DEI MEDICINALI

L'esigenza di riscrivere testi in modo chiaro, centrando la comunicazione sul destinatario, non interessa soltanto la pubblica amministrazione, ma coinvolge anche il settore privato. Un caso particolare riguarda le ditte farmaceutiche e le informazioni da loro comunicate ai consumatori tramite il foglietto illustrativo dei medicinali.

Calvi (2008) descrive quest'ultimo – detto anche bugiardino – come un genere della divulgazione scientifica, elaborato da tecnici sanitari e rivolto essenzialmente, ma non esclusivamente, all'utente (viene spesso utilizzato anche dai medici), che si propone non solo di informare, ma anche di orientare in modo preciso il comportamento del destinatario.

Essendo la sicurezza e l'informazione del consumatore al cuore delle preoccupazioni in ambito europeo, dal 1992 il diritto comunitario ha attuato varie disposizioni – recepite nel diritto nazionale dei paesi membri – allo scopo di precisare il tipo di informazione da veicolare e lo stile espositivo da adottare nei foglietti informativi dei medicinali. Tuttavia, le regole fornite, utili per quanto riguarda il contenuto, spesso non hanno avuto effetto sullo stile, con il risultato di una costante difficoltà di comprensione da parte dell'utilizzatore. Da un sondaggio realizzato in Francia nel 2008,⁵ risultava che il 39% dei destinatari non legge il foglietto illustrativo dei farmaci. Anche se non viene precisato il motivo, si può intuire che sia dovuto in parte alla difficoltà di capire le informazioni trasmesse.

La direttiva 2001/83/CE, che istituisce un codice comunitario relativo ai medicinali a uso umano, aveva cercato di ovviare all'ostacolo del testo opaco inserendo l'obbligo di scrivere le informazioni presenti sull'imballaggio esterno e sul

⁵ Baromètre IFOP, mars 2008 (AFSSAPS 2009).



foglio illustrativo “in modo da risultare facilmente leggibili, chiaramente comprensibili e indelebili” (articolo 56). Come si è peraltro visto precedentemente con i moduli amministrativi, la leggibilità e soprattutto l’intelligibilità⁶ di un testo non è facilmente misurabile se questo non viene sottoposto alla lettura di potenziali destinatari. Più recentemente, perciò, la direttiva 2004/27/CE, entrata in vigore nel 2005, ha imposto all’articolo 59-3 che il foglietto illustrativo rispecchiasse “i risultati di consultazioni con gruppi mirati di pazienti in modo da assicurare che sia leggibile, chiaro e di facile impiego”.

In Francia il Decreto del 6 maggio 2008, che ha recepito la direttiva, prevede che ogni richiesta o rinnovo di richiesta di immissione sul mercato di medicinali sia accompagnata da una relazione precisa sullo svolgimento del test di leggibilità del foglietto illustrativo e sui risultati.⁷ Il *Code de la Santé publique*, nell’articolo R5121-148, modificato conformemente al decreto del 2008, precisa che il foglietto debba essere scritto in lingua francese in termini facilmente comprensibili per l’utente e sufficientemente leggibili, tenuto conto dei risultati della consulta di gruppi di pazienti. Richiede inoltre che sia disponibile una versione adatta a utenti non vedenti o ipovedenti.

L’AFSSAPS (*Agence française de sécurité sanitaire des produits de santé*), agenzia che rilascia l’autorizzazione di immissione sul mercato dei medicinali, insiste sull’importanza del foglietto illustrativo in quanto “accompagnatore” dell’incontro tra il paziente e il prodotto farmaceutico. Nel 2009, questa agenzia ha pubblicato una guida alla presentazione e redazione dei foglietti informativi e all’organizzazione dei test di leggibilità dei medicinali. La guida riprende le raccomandazioni di leggibilità elaborate dalla Commissione europea e fornisce indicazioni sulla relazione relativa ai risultati del test. Secondo le istruzioni, la ditta farmaceutica deve informare sulla scelta del *panel* di persone sottoposte al test, presentare i risultati delle domande di comprensione del foglietto e proporre miglioramenti laddove questa non si sia dimostrato sufficientemente chiara. Di solito, i principali punti del foglietto danno luogo a 10-15 domande. Le risposte devono risultare conformi ai criteri di riuscita stabiliti prima del test. L’obiettivo è che il 90% degli adulti in grado di leggere e scrivere riesca a individuare le informazioni e che il 90% di loro riesca a capirle. Un numero insufficiente di risposte corrette impone di riscrivere la sezione corrispondente del foglietto e di sottoporla di nuovo a un test. Viene inoltre richiesta la presenza di ulteriori 3 o 4 domande, questa volta qualitative, destinate a raccogliere le impressioni generali dei partecipanti al test relativamente alla facilità di uso del foglietto, alla sua presentazione, alla facilità di comprensione della terminologia utilizzata.

L’obbligatorietà del test è ancora troppo recente per poterne misurare gli effetti. Tuttavia, dal momento che la normativa prevede una revisione quinquennale dei foglietti, entro il 2014, tutti dovranno essere rivisti seguendo le nuove regole. Se si

⁶ Per la distinzione tra leggibilità e intelligibilità, si veda Desoutter (2007).

⁷ Article 56 du décret N°2008-435 du 6 mai 2008.



considera che nel 2010 c'erano sul mercato francese 5.500 prodotti farmaceutici proposti in un numero complessivo di 12.000 presentazioni,⁸ il numero di foglietti da rivedere è considerevole. Sarà senza dubbio interessante osservare quanto e come questi si saranno modificati rispetto alle precedenti versioni.

Come appare evidente da quanto presentato sopra, il coinvolgimento del cittadino o dell'utente nella procedura di revisione riguarda vari generi di testi, prodotti da vari emittenti, sempre con lo scopo di renderli più intelligibili da parte di chi li deve capire. Il modulo amministrativo e il foglietto illustrativo dei medicinali hanno in comune la finalità illocutoria di far fare. Sono diretti alla trasformazione di uno stato di partenza con lo scopo di raggiungere uno stato finale dopo il compimento di una serie di azioni. Per questo, possono rientrare nella tipologia dei discorsi che Adam (2001) chiama *discours d'incitation à l'action*, nei quali tra l'esperto scrivente e il lettore si conclude un contratto di verità, ma anche di fiducia, relativo alle raccomandazioni e procedure indicate. Il raggiungimento dell'obiettivo perseguito dal testo è garantito a chi segue le indicazioni fornite: compilando correttamente il modulo, si potrà realizzare lo scopo al quale è destinato; seguendo bene le indicazioni del foglietto, si potrà trarre il beneficio dalla medicina. Tanto l'amministrazione o il laboratorio farmaceutico, quanto l'utente o il consumatore possono, quindi, giovare dell'efficacia di un testo che tenga conto dei bisogni dell'uno e dell'altro.

Dopo avere descritto procedure di riscrittura partecipata di generi testuali quali il modulo amministrativo e il foglietto illustrativo dei medicinali, ci soffermeremo adesso su due testi specifici, mettendo in evidenza particolari aspetti linguistici affrontati nella riscrittura.

LA RISCRITTURA NELL'AMBITO DELLA REVISIONE DELLA COSTITUZIONE DELLA CONFEDERAZIONE SVIZZERA

I testi legislativi, soprattutto i testi fondamentali quali quelli costituzionali, sono scritti per durare. La loro riscrittura, totale o parziale, risulta però necessaria quando hanno subito tanti emendamenti o modifiche tali da non risultare più comprensibili al destinatario. È quanto è successo alla Costituzione svizzera del 29 maggio 1874⁹, che è stata modificata e aggiornata più di 140 volte (Leclerc 2011) prima che si prendesse la decisione di procedere a una revisione generale del testo.

Non ci soffermeremo sulle modifiche relative alla sostanza del testo costituzionale; ciò che ci interessa è l'aspetto formale in quanto la riscrittura ha avuto luogo negli ultimi anni del novecento, in un contesto di attenzione all'identità di genere nei testi. Prima di entrare nel merito dell'atteggiamento favorevole a una

⁸ Dati LEEM (Les entreprises du médicament) <<http://www.leem.org>>

⁹ La versione attualmente in vigore è la terza costituzione della Confederazione svizzera dopo quella del 12 settembre 1848, fondatrice dello Stato federale svizzero, che è stato completamente revisionato nel 1874.



scrittura non discriminatoria, occorre tuttavia ricordare che, nel corso della storia, le istituzioni svizzere non hanno sempre dimostrato tale considerazione per l'uguaglianza tra donne e uomini. Basta rammentare le numerose polemiche riguardanti l'articolo 4 della Costituzione¹⁰: "Tutti i cittadini svizzeri sono uguali innanzi la legge". Sulla base di questo articolo, e considerata la proprietà del genere maschile di inglobare individui di entrambi i sessi, le donne svizzere hanno per decenni lottato per ottenere il diritto di voto. Tuttavia, a più riprese (1887, 1923, 1956, 1963), il tribunale federale interpretò il sintagma "cittadini svizzeri" in senso restrittivo, cioè come maschile marcato e quindi non inclusivo del femminile (Moreau 2001). Finalmente, nel 1971, le donne svizzere ottennero il diritto di voto e, nel 1981, fu sancito il principio dell'eguaglianza dei diritti tra uomo e donna (art. 4 cpv. 2 della Costituzione federale). Qualche anno dopo, nel Rapporto sul programma legislativo "Uguaglianza dei diritti tra uomo e donna" (1986), fu evocata, accanto all'uguaglianza formale (di diritto), l'uguaglianza formale (di fatto) veicolata dal linguaggio. In questa occasione, il Consiglio Federale si dichiarò a favore di una redazione amministrativa e legislativa che rendesse giustizia alle realtà sociali dell'epoca e non facesse differenze tra i sessi, anche dal punto di vista terminologico (Elmiger 2000).

Non fare differenza tra sessi significa scrivere nel rispetto delle identità di genere e, pertanto, trovare "strategie linguistiche per la valorizzazione delle differenze di genere" (Robustelli 2012). Queste strategie mirano da una parte a identificare parole adeguate per designare le donne e dall'altra a far apparire le donne nel discorso e cioè a rendere evidente che si parla alle donne e agli uomini, delle donne e degli uomini. La riflessione sull'uso non discriminatorio della lingua coinvolse le amministrazioni a livello cantonale e federale della Svizzera. A partire dal 1988, furono pubblicati diversi dizionari di resa al femminile dei nomi di professioni, titoli e funzioni. Per quanto riguarda, invece, la redazione non discriminatoria dei testi, nel 1991, il Consiglio federale pubblicò una relazione del gruppo interdipartimentale sulla "formulazione non sessista negli atti legislativi e amministrativi" che proponeva una soluzione cosiddetta "creativa". Essa consisteva nell'adozione di una strategia triplice: uso di sdoppiamenti (parole alla forma maschile e femminile presenti insieme nel testo, in forma integrale o troncata), di termini neutri e di formulazioni nuove per sostituire delle denominazioni al maschile¹¹. Tuttavia, seguendo il parere di una commissione parlamentare, la soluzione fu adottata soltanto per la lingua tedesca, adducendo come motivazione che le lingue francese e italiana presentavano problemi insormontabili per la redazione di leggi in modo non sessista¹². Negli anni successivi a livello cantonale, furono pubblicate, per la lingua francese, varie linee guida, alcune ispirate alla soluzione creativa adottata per la lingua tedesca (es. Cantone di Friburgo o dello

¹⁰ Corrisponde all' Art.8 dell'attuale costituzione.

¹¹ Ad esempio: *les secours sont arrivés* piuttosto che *les sauveteurs sont arrivés*; *l'accès au centre de documentation est libre* piuttosto che *les utilisateurs ont libre accès au centre de documentation*.

¹² "L'exigence de rédiger les lois de manière non sexiste doit être satisfaite dans toute la mesure du possible [mais qu'] elle pose en l'état des problèmes insurmontables en italien et en français". Circulaire de la Chancellerie fédérale du 19 août 1993 (in Matthey 2000 : 71).



Giura), alcune chiaramente sfavorevoli. Finalmente, il 23 giugno 2000, il consiglio nazionale adottò il postulato¹³ che chiedeva l'uso della formulazione non sessista anche per la lingua francese in tutta l'amministrazione federale, e nel dicembre dello stesso anno fu pubblicata la *Guide de formulation non sexiste des textes administratifs et législatifs de la Confédération* (2000). L'anno dopo uscì *Ecrire les genres, guide romand d'aide à la rédaction administrative et législative épicière* (2001) sotto iniziativa della Conferenza svizzera delle delegate alla parità fra uomini e donne.

E', pertanto, in un contesto tendenzialmente favorevole alla valorizzazione delle differenze di genere che venne revisionata la costituzione federale. I lavori cominciarono a metà degli anni novanta; il testo fu promulgato il 18 aprile 1999 e entrò in vigore il 1° gennaio 2000, quindi, dopo l'adozione delle linee guida per la lingua tedesca (1991), ma prima di quelle riguardanti la lingua francese (dicembre 2000).

Secondo Liliane Maury Pasquier (2006), la parlamentare che propose il postulato parlamentare al riguardo, fu proprio il progetto di riforma del testo costituzionale presentato dal Consiglio federale¹⁴ a far progredire la scrittura rispettosa dell'identità di genere anche per la lingua francese. All'epoca, con l'intervento e le pressioni di diverse parlamentari e della Conferenza romanda delle delegate alla parità fra donne e uomini, quattro tipi di strategie furono prospettati per riscrivere le proposte del Consiglio in termini meno discriminatori nei confronti delle donne (Maury Pasquier 2006):

1. uso di nomi generici o neutri (*êtres humains* invece di *hommes*)
2. uso di forme non personalizzate (forma passiva, impersonale ...)
3. uso del maschile e del femminile per gruppi di persone (*les Suisses et les Suissesses* invece di *les Suisses*)
4. uso del maschile e del femminile per i titoli (*conseillers et conseillères*)

Si può osservare, qui sotto, come in alcuni articoli queste strategie siano state attuate nella riscrittura in francese (a titolo indicativo, viene anche riportata la forma adottata per le lingue italiana e tedesca):

Art.8.1 (strategia 1)

Proposta del Consiglio federale

Tous les hommes sont égaux devant la loi

Testo dopo riscrittura

Tous les êtres humains sont égaux devant la loi

(Tutti sono uguali davanti alla legge)

(Alle Menschen sind vor dem Gesetz gleich)

¹³ Postulat Maury Pasquier du 7 octobre 1999, 99.3522. Nota: il postulato parlamentare è un intervento che incarica il Consiglio federale di esaminare l'opportunità di proporre un disegno di atto legislativo o di prendere un provvedimento, nonché di presentare un rapporto in merito (Glossario del Parlamento).

¹⁴ Il Consiglio federale è il governo della Svizzera.



Art. 39.2 (strategia 2)

Proposta del Consiglio federale

Les citoyens exercent le droit de vote au lieu de leur domicile

Testo dopo riscrittura

Les droits politiques s'exercent au lieu du domicile

(I diritti si esercitano nel luogo di domicilio)

(Die politischen Rechte werden am Wohnsitz ausgeübt)

Art. 24. 1 (strategia 3)

Proposta del Consiglio federale

Les Suisses ont le droit de s'établir en un lieu quelconque du pays

Testo dopo riscrittura

Les Suisses et les Suissesses ont le droit de s'établir en un lieu quelconque du pays

(Ogni persona di cittadinanza svizzera può stabilirsi in qualsiasi luogo del paese)

(Schweizerinnen und Schweizer haben das Recht, sich an jedem Ort des Landes niederzulassen)

Art. 157. 1 (strategia 4)

Testo del Consiglio federale

Le conseil national et le conseil des Etats délibèrent en conseils réunis sous la direction du Président du Conseil national

Testo dopo riscrittura

Le conseil national et le conseil des Etats délibèrent en conseils réunis sous la direction du Président ou de la Présidente du Conseil national

(Il consiglio nazionale e il consiglio degli stati si riuniscono in Assemblea federale plenaria sotto la direzione del presidente del Consiglio nazionale)

([...] unter dem Vorsitz der Nationalratspräsidentin oder des Nationalratspräsident)

Non tutti gli articoli sono stati riscritti tenendo conto di queste regole, come appare dal seguente esempio,

Art. 28

Testo iniziale

Les travailleurs, les employeurs et leurs organisations ont le droit de se syndiquer

Testo definitivo

Les travailleurs, les employeurs et leurs organisations ont le droit de se syndiquer

(I lavoratori e i datori di lavoro nonché le loro organizzazioni [...])

(Die Arbeitnehmerinnen und Arbeitnehmer, die Arbeitgeberinnen und Arbeitgeber [...])

che rispetta l'uso delle forme femminili in tedesco ma non in francese né in italiano. Tuttavia, si può considerare che, malgrado qualche diversità tra una lingua e l'altra, globalmente la riscrittura ha fatto sì che la nuova Costituzione raggiungesse lo scopo di permettere alle donne "de se sentir concernées par ce texte fondamental, de s'imaginer citoyennes, conseillères nationales, juges ou présidentes" (Maury Pasquier



2006). Inoltre ha aperto la strada alla redazione non discriminatoria in lingua francese dei testi di tutta l'amministrazione federale con la pubblicazione nel dicembre 2000 della *Guide de formulation non sexiste des textes administratifs et législatifs de la Confédération*.

LA RISCrittURA NELL'AMBITO DELLA RICODIFICAZIONE DEL CODICE DEL LAVORO FRANCESE

Mentre il diritto costituzionale si adatta ai tempi con la lentezza dovuta alla sua natura, il diritto del lavoro presenta la caratteristica di essere instabile. Ogni sua regola viene elaborata in un preciso contesto economico, politico, ideologico, le cui ulteriori variazioni si ripercuotono a breve termine su un diritto elaborato in funzione di dati non più attuali (Despax 1997). Ciò spiega perché il Codice del lavoro francese, nella versione ricodificata del 1973¹⁵, sia stato oggetto di costanti variazioni e integrazioni che ne hanno modificato la logica, la struttura e il contenuto, a scapito della coerenza e della chiarezza. Pertanto, nel 2005, il legislatore francese ha considerato che la versione, ormai troppo modificata, non raggiungesse più l'obiettivo di valore costituzionale di accessibilità e intelligibilità del diritto, consacrato dal Conseil Constitutionnel¹⁶. Si è deciso di procedere a una nuova codificazione per semplificare il codice in vigore e renderlo più accessibile.

I lavori, affidati a una Commissione superiore di codificazione facente capo al Primo Ministro e al Consiglio di Stato, sono durati tre anni e si sono avvalsi della consultazione di un comitato di esperti e di un gruppo ad hoc di rappresentanti delle parti sociali.

Al fine di redigere il nuovo Codice del lavoro, entrato in vigore alla data simbolica del 1° maggio 2008, si sono identificati due principi prevalenti.

Il primo, conformemente al decreto sulla ricodificazione di testi legislativi e regolamentari¹⁷, è stato di rispettare il dogma di una riscrittura a diritto costante. A differenza di una revisione (per esempio quella vista precedentemente della Costituzione svizzera), la ricodificazione vieta qualsiasi modifica della sostanza del diritto e impone, pertanto, ai redattori di concentrarsi soltanto su miglie di forma in modo da adattare la macrostruttura (l'organizzazione generale del testo) e la microstruttura (la redazione degli articoli) alla necessità di comprensione e di coerenza dei testi codificati.

Il secondo principio è stato di adottare il punto di vista degli utenti, vale a dire dei datori di lavoro, dei dipendenti, dei sindacati, degli ispettori del lavoro ... Questa impostazione ha portato, da una parte, a riorganizzare il testo in modo da raggruppare le informazioni comuni a un gruppo di utenti e, dall'altra, a ridurre gli articoli troppo

¹⁵ La prima codificazione del codice del lavoro francese risale al 1910.

¹⁶ La decisione del Conseil Constitutionnel n° 99-421 DC del 16 dicembre 1999 sancisce l'obiettivo costituzionale di accessibilità e intelligibilità della legge.

¹⁷ *Circulaire du 30 mai 1996 relative à la codification des textes législatifs et réglementaires*.



lunghi, per adottare la regola di “un’idea per articolo”, contribuendo in questo modo a semplificare la lettura dei testi. La stessa logica ha portato a creare articoli cosiddetti “pedagogici”, volti a enunciare definizioni o a indirizzare il lettore verso altre suddivisioni del codice.

In conclusione, la riscrittura ha avuto come principale conseguenza la riorganizzazione degli articoli, la loro suddivisione e il loro raggruppamento in un ordine diverso dalla versione precedente. Tuttavia, ed è l’aspetto che ci interessa di più, è stato anche curato l’aspetto linguistico del nuovo codice, soprattutto attraverso nuove scelte lessicali e pragmatiche.

Dal punto di vista terminologico, i redattori hanno in particolare cercato di “spolverare” i testi e di armonizzare l’uso di alcuni termini. Parole, espressioni e concetti desueti, o superati da una legislazione più recente, sono stati di conseguenza sostituiti con termini corrispondenti al diritto in vigore e alla lingua attuale. Tra i termini considerati desueti, *congédiement* (congedamento), oggi poco diffuso in francese, è stato rimpiazzato con *licenciement*. Anche il *délai congé* (termine di congedamento) è stato abbandonato a favore di *préavis* (preavviso), *chambre d’allaitement* ha lasciato il posto a *locaux dédiés à l’allaitement* ...

Si è anche cercato di armonizzare il vocabolario in modo da sostituire con una parola unica tutte le parole o le espressioni usate per nominare una stessa nozione o una singola realtà. Per esempio, nel nuovo codice, *employeur* diventa il termine unico che sostituisce: *chef d’entreprise*, *chef d’établissement* o *entrepreneur*.

Queste modifiche lessicali, per così dire di normale amministrazione, non hanno dato luogo a molte critiche anche se, come lo nota Deumier (2008), sembra difficile equiparare la nozione di “imprenditore” a quella di “datore di lavoro”. Occorre tuttavia osservare, dopo avere illustrato la riscrittura in chiave non sessista della Costituzione svizzera, che la questione dell’identità di genere non sembra avere minimamente interpellato il comitato di ricodificazione del Codice del lavoro francese. Ciò si spiega probabilmente con la differenza di atteggiamento tra francesi e svizzeri in termini di scrittura non discriminatoria. Sotto la pressione dell’Académie Française, che considera il maschile grammaticale un genere non marcato, e quindi in grado di includere maschile e femminile naturali, il legislatore francese non ha mai preso in considerazione la necessità di adottare una scrittura che rendesse le donne visibili nei testi. Nella guida *Femme, j’écris ton nom* (Cerquiglini 1999: 6), destinata all’amministrazione pubblica francese, viene d’altronde precisato che quando i testi fanno riferimento a una funzione e non alla persona che esercita la funzione, l’uso del maschile è conforme alla regola. In questo senso, le regole di redazione amministrativa risultano molto diverse in Francia rispetto alla Svizzera e al Canada (Desoutter 2012).

Invece, altre modifiche che riguardano l’aspetto pragmatico e, più in particolare, l’espressione degli atti linguistici direttivi, hanno suscitato maggiore perplessità. Infatti, mentre nella vecchia versione, questi erano spesso espressi con l’imperativo o con verbi a modalità deontica: *devoir, être tenu de* ..., nella nuova versione del Codice sono stati sistematicamente sostituiti dal presente dell’indicativo. Ad esempio,



l'employeur est tenu d'informer le CE [comité d'entreprise] è stato sostituito da: *l'employeur informe le CE*.

Questa scelta si può spiegare alla luce della doppia proprietà della regola di diritto. Di fatto, nella sua dimensione assertiva, l'enunciato giuridico informa su un sistema di norme, mentre nella sua dimensione prescrittiva crea una norma. La regola può dunque essere espressa in modo performativo (nel nostro caso: *l'employeur est tenu d'informer le CE*...) per dare un ordine e creare una norma, oppure in modo assertivo (nel nostro caso *l'employeur informe le CE*) per informare che la norma esiste.

I valori dell'indicativo prescrittivo o normativo sono stati studiati sia nella filosofia del diritto (Kalinowski 1972, Villey 1974 ricordando le osservazioni di Ray 1926), sia nella linguistica giuridica (in particolare Cornu 1990).

Secondo Cornu, esprimere la regola con un indicativo e quindi senza moralizzarla esplicitamente crea un effetto di realtà che favorirebbe il rispetto della regola, la quale può apparire non più arbitrariamente enunciata ma naturalmente fondata. Sempre secondo Cornu, nel presentare il soggetto di diritto "in azione" e rispettoso della legge, il redattore legista trasforma il diritto in fatto e anticipa l'effetto giuridico. D'altronde, questa tendenza ad usare il presente prescrittivo è ormai ben ancorata e appare in modo molto esplicito nella *Guide de rédaction des propositions de loi et des amendements* pubblicata sul sito internet del Senato francese. Dopo avere riaffermato il valore di prescrizione imperativa del presente indicativo, la guida esorta a non ricorrere a verbi prescrittivi come *avoir l'obligation de, être tenu de ...* e sconsiglia in particolare le costruzioni con *devoir* alla terza persona poiché potrebbero creare un'ambiguità quanto al/ai titolare/i e alle conseguenze dell'obbligazione giuridica.

Tuttavia, come l'hanno fatto notare più volte i rappresentanti sindacali, l'indicativo non è un imperativo e potrebbe a volte essere interpretato non come un obbligo ma come un potere discrezionale o come un ideale da raggiungere. A questo proposito, citando la controversia suscitata dall'interpretazione che fece il Président De Gaulle dell'articolo 29 della Costituzione¹⁸, Martin (2010) ricorda che non tutti i giuristi concordano sul senso da dare agli enunciati al presente dell'indicativo. Da parte sua, nella *Logique des normes* (1972), il filosofo Georges Kalinowski considera che la forma sintattica di un enunciato prevale sulla sua forma semantica e pragmatica, con la conseguenza che, di tutte le categorie possibili di espressione della norma, una sola è appropriata. Ne risulta pertanto che l'enunciazione di una norma all'indicativo non può essere l'espressione di una regola in senso proprio, ma è prima di tutto una dichiarazione, una rivelazione dell'esperienza.

Il codice ricodificato è stato impugnato da un gruppo di deputati che hanno presentato un ricorso dinanzi alla corte costituzionale francese, sollevando, tra le altre, alcune contestazioni in merito al fatto che l'uso del presente dell'indicativo negli

¹⁸ L'articolo 29 recita che «Le Parlement est réuni en session extraordinaire à la demande du Premier Ministre ou de la majorité des membres composant l'Assemblée Nationale, sur un ordre du jour déterminé». Il Général de Gaulle sempre interpretò questo «est réuni» come l'attribuzione di un potere discrezionale, facendo a meno di agire.



articoli potesse togliere il carattere imperativo agli obblighi del datore di lavoro. In una decisione resa pubblica il 17 gennaio 2008¹⁹, il Conseil Constitutionnel ha esplicitamente risposto che, considerato il valore imperativo del presente dell'indicativo, la sostituzione del presente dell'indicativo a una redazione in termini d'obbligo non toglie alle disposizioni del nuovo codice il loro carattere imperativo.

Occorre mettere in evidenza che, in questa occasione, il risultato della partecipazione dei rappresentanti dei sindacati alla riscrittura del codice non ha portato all'effetto da loro desiderato. Il successivo ricorso alla corte costituzionale non ha avuto maggiore successo, anzi, invece dell'adozione della formulazione linguistica attesa dai richiedenti, i giudici costituzionali hanno sancito il valore prescrittivo del presente dell'indicativo, e con questa la probabilità che tale decisione crei un precedente giuridico.

CONCLUSIONE

I vari esempi di riscrittura compartecipata qui presi in considerazione si collocano in diversi contesti. In alcuni casi, la consultazione con persone destinatarie del testo scaturisce da una norma che impone di porre l'utente o il consumatore al centro dell'attenzione. Come si è visto per i moduli amministrativi o i foglietti illustrativi dei medicinali, questa preoccupazione per il destinatario è ormai ritenuta imprescindibile considerato il carattere procedurale di tali scritti, i quali richiedono che il lettore sia in grado di capirli per poter compire in modo efficace l'azione richiesta.

In altri casi, come quelli dei testi costituzionali, legislativi o regolamentari (Costituzione svizzera, Codice del lavoro francese), la compartecipazione non è nata tanto da un obbligo di consultazione quanto dalla richiesta espressa da gruppi di pressione desiderosi di far sentire la propria voce negli scritti destinati a regolare la propria comunità di appartenenza. All'interno di ciascuna comunità, gli individui possiedono varie identità: di genere, professionale, etc. e la volontà di intervenire sul linguaggio è legata al fatto che quest'ultimo partecipa alla costruzione e alla rappresentazione di tali identità. In un certo senso, la riscrittura compartecipata può, quindi, essere considerata un atto di democrazia partecipativa mirato a far sì che una persona si riconosca come uomo, donna, utente, cittadino, cittadina, lavoratore, lavoratrice, paziente... in un testo del quale è destinataria. Tuttavia, ciò non toglie il fatto che, pur avvalendosi delle consultazioni con i destinatari, la decisione finale rispetto alla forma definitiva rimane sempre al produttore del testo.

¹⁹ Décision n° 2007-561 DC, point 17.



BIBLIOGRAFIA

Adam J.-M., 2001, "Entre conseils et consignes: les genres d'incitation à l'action", *Pratiques* 111-112, pp.7-38.

AFSSAPS, 2009, *Conseils pour l'élaboration des notices destinées aux patients et la conduite des tests de lisibilité*, <<http://www.afssaps.fr>> (28 febbraio 2012).

Assemblea Federale della Confederazione svizzera, *Glossario del Parlamento*, <<http://www.parlament.ch/i/wissen/parlamentswoerterbuch/Pagine/default.aspx>> (28 febbraio 2012).

Calvi M. V., 2008, "Generi testuali e tradizioni discorsive: il bugiardino in spagnolo e in italiano" in L. Schena, C. Preite e L.T. Soliman, *La contrastività dei linguaggi specialistici*, XVI incontro del Centro Linguistico Bocconi, novembre 2007, Egea, Milano.

Cavagna F., 2011, *Un langage administratif plus clair? Les formulaires imprimés*, Tesi di laurea magistrale, Università di Bergamo, Bergamo.

Cerquiglini B. (a cura di), 1999, *Femme, j'écris ton nom. Guide d'aide à la féminisation des noms de métiers, titres, grades et fonctions*, CNRS et INaLF, <www.dglf.culture.gouv.fr/ressources/feminisation.pdf> (28 febbraio 2012).

Chancellerie Fédérale, 2000, *Guide de formulation non sexiste des textes administratifs et législatifs de la Confédération*, <<http://www.bk.admin.ch/dokumentation/sprachen/04908/05037/index.html?lang=fr>> (28 febbraio 2012).

Chancellerie fédérale, 1991, *Rapport du Conseil fédéral sur le programme législatif du 26 février 1986, Egalité des droits entre hommes et femmes Formulation non sexiste des actes législatifs et administratifs*, <<http://www.bk.admin.ch/index.html?lang=fr>> (27 febbraio 2012).

Code du travail, Legifrance, <<http://www.legifrance.gouv.fr>> (3 gennaio 2012).

Constitution de la Confédération suisse, 1999 <<http://www.admin.ch/ch/f/rs/101>> (3 gennaio 2012).

Cornu G., 1990, *Linguistique juridique*, Montchrestien, Paris.

Desoutter C., 2006, "Le processus de simplification du langage administratif en France", in M. Gotti e D.S. Giannoni (a cura di), *New Trends in Specialized Discourse Analysis*, Peter Lang, Bern, pp. 163-182.

Desoutter C., 2007, "La personalizzazione del rapporto con il cittadino nella corrispondenza amministrativa: italiano e francese a confronto", in C. Preite, L.T. Soliman e S. Vecchiato (a cura di), *Esempi di multilinguismo in Europa. La contrastività nella codificazione linguistica*, Egea, Milano, pp. 231-248.



Desoutter C., 2012, in *Declinare i ruoli nella società, nella comunicazione, nella formazione*, Convegno dell'Università Ca' Foscari Comitato Pari Opportunità, Venezia, 2-3 Febbraio 2012.

Despax M., 1997, *Le droit du travail*, PUF, Paris.

Deumier P., 2008, "La re-codification à droit constant: outil de légistique ou de réforme?", *Studia Iurisprudentia Numeral 2, Supplemento a Studia Universitatis Babes-Bolyai* <<http://www.studia.ubbcluj.ro/download/pdf/410.pdf>> (3 gennaio 2012).

Devoto G. e G.-C. Oli, 2000, *Il dizionario della lingua italiana*, Le Monnier, Firenze.

Elmiger D., 2000, "Les guides de féminisation allemands et français: La Suisse au carrefour d'influences différentes", *Bulletin suisse de linguistique appliquée* 72, pp. 211-225.

Encrevé P., 2004, "La simplification du langage administratif", *La Jaune et la Rouge*, n° 595, <<http://www.lajauneetlarouge.com/article/la-simplification-du-langage-administratif>> (3 gennaio 2012).

Gerbe R.-M., 2006, "Le présent de l'indicatif dans le discours juridique français", in A. Wagner e S. Cacciaguidi-Fahy (a cura di). *Legal Language and the Search for Clarity*, Peter Lang, Berne, pp. 265-302.

Kalinowski G., 1972, *La logique des normes*, P.U.F., Paris.

Leclerc J., 2011, "Suisse" in *L'aménagement linguistique dans le monde*, TLFQ, Université de Laval, Québec, <<http://www.tlfq.ulaval.ca/axl/europe/suissefed.htm>> (23 février 2012).

LEEM, 2008, *Mes médicaments, ma santé et moi!*, Materiale informativo della 3^{ème} Semaine de dialogue sur le médicament, <<http://www.le-medicament-parlons-en.com>> (28 febbraio 2012).

Martin F., 2010, "Indéfini, modalité et généricité dans la Déclaration des Droits de l'Homme", *Argumentation et Analyse du Discours* 4, <<http://aad.revues.org/770>> (06 febbraio 2012).

Matthey M., 2000, «Féminisation du lexique et du discours en Suisse Romande: un état des lieux», *Bulletin VALS-ASLA* 72, pp. 63-79.

Maury-Pasquier L., 2006, *Démarche épiciène pour la rédaction des documents*, Exposé devant le Conseil municipal de Lancy, <<http://www.maurypasquier.ch>> (28 febbraio 2012).

Moreau T., 2001, *Écrire les genres, guide romand d'aide à la rédaction administrative et législative épiciène*, <http://www.hefr.ch/files/hesso/ecrire_les_genres.pdf> (28 febbraio 2012).

Raso T., 2005, *La scrittura burocratica. La lingua e l'organizzazione del testo*, Carocci, Roma.

Robustelli C., 2012, "Strategie linguistiche per la valorizzazione delle differenze di genere", *Declinare i ruoli nella società, nella comunicazione, nella formazione*, Convegno dell'Università Ca' Foscari Comitato Pari Opportunità, Venezia, 2-3 Febbraio 2012.

Sénat, 2007, *Guide de rédaction des propositions de loi et des amendements*, <<http://www.senat.fr/international/redigerlalo/redigerlalo0.html>> (3 gennaio 2012).



Vallaes B., 2002, "La langue française est une langue étrangère aux Français", *Libération*, 11 mai 2002.

Villey M., 1974, "De l'indicatif dans le droit", *Archives de philosophie du droit* 19, pp. 33-61.

Cécile Desoutter è ricercatrice in Lingua e Traduzione Francese presso il Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture comparate dell'Università di Bergamo. I suoi lavori di ricerca vertono sull'analisi dei discorsi specialistici in lingua francese (giuridico, amministrativo, comunicazione aziendale) in una prospettiva didattica e contrastiva (italiano-francese) e sul trattamento delle lingue in azienda, con un interesse specifico per le pratiche di scrittura e le rappresentazioni degli scriventi. Di recente pubblicazione: *Scripteurs plurilingues. Quand des Italiens écrivent en français au travail* (Aracne 2009), *Vers les écrits professionnels* (LED 2011).

cecile.desoutter@unibg.it